

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Author: Michela Rovelli
Liberi Tutti Date: 2019/09/13
Country: Italy Pages: 17 - 17
Media: Periodics

Media Evaluation:

Readership: 2.093.000
Ave € 80.000
Pages Occupied 0.33



TECNOLOGIA IN CATTEDRA ECCO LE 12 FATICHE

Tra mancati investimenti e scarsa visione, l'innovazione stenta a rivoluzionare la didattica nonostante le potenzialità enormi e la curiosità di professori e famiglie

di **Michela Rovelli**

Non ha fatto tempo a concludersi il primo ciclo scolastico del liceo Steam International di Rovereto, che già l'idea viene presa e imitata in un'altra città, Bologna. Il modello è nato in Trentino ormai un anno fa: oltre al percorso quadriennale e la doppia maturità, in italiano e inglese, la particolarità sta in una didattica volta al digitale. E all'acquisizione di competenze che siano necessarie e richieste nel mondo del lavoro. Non solo pratiche: si studia per acquisire anche senso critico e capacità di problem solving. L'innovazione entra a scuola, dunque. Creando un quadro piuttosto frastagliato. Ci sono esempi virtuosi e sperimentali, ma anche casi che denotano un'evoluzione lenta. Nelle classi oggi

troviamo gli schermi dei Pc e dei tablet, software per la condivisione di informazioni e lavagne elettroniche. Ma non basta: «La scuola italiana fa fatica, mancano le infrastrutture — spiega Mirta Michilli, direttore generale della fondazione Mondo Digitale, che si occupa da ormai quasi due decenni di diffondere la cultura informatica in ambito educativo — e mancano gli investimenti. Nel nostro lavoro vediamo però che ci sono tantissimi insegnanti che hanno voglia di mettersi in gioco. Noi li chiamiamo i prof innovatori».

E gli insegnanti sono una delle figure fondamentali per questo cambiamento, poiché devono essere «direttori d'orchestra» — così li definisce Michilli — che siano in grado di sfruttare i nuovi strumenti per la didattica inserendoli in un contesto pre-esistente: «Il digitale permette

da una parte di avere maggiore inclusione in classe. Dall'altra di dedicare meno tempo alle attività di routine, come i test o gli esami, e di concentrarsi sulla personalizzazione dell'insegnamento, basato sui bisogni specifici di ciascuno studente». Senza dimenticare che ai professori spetta anche il compito di spiegare ai loro studenti come gestire l'immensa mole di dati che oggi hanno a disposizione grazie a Internet. «Il tema del futuro», secondo Michilli.

Nonostante i ritardi, è ottimista sul futuro: «Il terreno in ambito scolastico è fertile, esempi virtuosi ne porteranno altri. Il punto è che la tecnologia evolve in modo rapido, mentre la scuola ha una struttura elefantica. C'è bisogno di un piano strategico di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA